

XXXIII SETTIMANA

TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Settimana dal 15 novembre al 22 novembre 2026

Per contattare il parroco: Don Andrea Del Giorgio
339 894 3966 – andrea.delgiorgio@diocesidicomo.it

XXXIII t. Ordinario - A **Dom 15**	**Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo** **Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea** *Ore 15:00 Tresivio Ss. Pietro e Paolo* *Ore 18:00 Ponte Buon Consiglio* **SOSPESA LA S. MESSA DELLE 18:00 A S. CARLO**	Def.to Maffina MATTEO Def.ti IRENE, MARIA e ANTONIO *Ingresso di Don Mauro, nuovo arciprete*
Lun 16	*Ore 17:30 Ponte Buon Consiglio*	
Mar 17 *S. Elisabetta di Ungheria*	*Ore 17:30 Carolo*	
Mer 18	**Ore 09:30 Chiuro Casa di Riposo**	
Gio 19	**Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio**	Def.to Mingardi COSTANTINO
Ven 20	**Ore 09:30 Chiuro Oratorio dei Confratelli** *Ore 20:30 Montagna S. Giorgio*	*VEGLIA DI PREGHIERA per i cresimandi e i loro genitori, padrini o madrine*
Sab 21 *Presentazione della Beata Vergine Maria*	**Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio** **Ore 18:15 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea**	Def.to Baruta LIVIO Def.ti MARIA e PAOLO; Def.to Quadrio ADRIANO e Coscritti del 1966
Cristo Re dell'Universo **Solennità - A** **Dom 22**	**Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo** **Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea** **Ore 15:00 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea** **SOSPESA LA S. MESSA DELLE 18:00 A S. CARLO**	Def.to Maffina MATTEO Def.ti IRENE, MARIA e ANTONIO *CRESIME (presiede Don Alberto Pini, vicario episcopale per la pastorale diocesana)*

CELEBRAZIONE DELLE CRESIME

Domenica 22/11 ore **15:00** presso la Chiesa dei Ss. Giacomo e Andrea a **Chiuro** la **solenne celebrazione** con amministrazione della cresima. I cresimandi sono:

Baruta Alex,
Bertuzzi Alessia,
Bettinelli Chiara,
Bormetti Zoe,
Cristini Cristofer,
Dell'Oca Ambra,
Fancoli Bianca,
Fancoli Eva,
Maffina Alessandro,
Morcelli Nicolò,
Pedrotti Luca,
Rigon Alessandro,
Simonini Alice,
Tachelli Michael,
Tomaselli Leonardo.

Preghiamo per loro e per le loro famiglie!

"Manda su di loro, o Padre, il tuo Santo Spirito perché camminino tutti nell'unità della fede e, sostenuti dalla forza del suo amore, giungano alla piena maturità della vita in Cristo."

CONFESSIONI A PONTE

Per chi lo desiderasse sabato 21/11 dalle 09:30 e dalle 17:00 sarà possibile confessarsi nella vicina parrocchia di Ponte (S. Maurizio).

DOMENICA 29 NOVEMBRE

Durante la messa delle 09:30 a Castionetto celebreremo la ***giornata del ringraziamento*** parrocchiale con la benedizione dei prodotti della terra.

CAMBI DI ORARIO

Come riportato anche in calendario, **domenica 15/11 e 22/11** saranno **sospese** le S. Messe delle ore 18:00 a San Carlo.

MASTERCHEF "DON"

Si cercano alcuni volontari disponibili per cucinare e condividere il pranzo con i preti del nostro vicariato per il loro momento di fraternità e condivisione presso la casa della Santa Casa a Tresivio. L'impegno si tratterebbe di *un mercoledì al mese*. Per ulteriori informazioni e/o dare la propria disponibilità fare riferimento a Don Andrea.

INGRESSO ARCIPRETE TRESIVIO

Domenica 15/11 ore 15:00 a Tresivio in chiesa parrocchiale ci sarà l'ingresso del nuovo arciprete ***Don Mauro Giordano***. Invece *don Ezio Morcelli,* assegnato al Vicariato di Tresivio, sarà con noi a partire dal 29/11.



Whatsapp | Email | Sito | Facebook

Visita il nostro sito: www.parrocchiechiurocastionetto.it
Visita la nostra pagina Facebook
Ricevi il foglio avvisi sul tuo telefono o sulla tua mail
Inquadra il codice QR relativo per visualizzare o iscriverti



XXXIII domenica del Tempo Ordinario – anno A

Non abbiamo ricevuto monetine, ma una grazia immensa

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Quando dopo la Messa tornerete a casa, troverete nella cassetta delle lettere una busta con un assegno: qualcuno di 3.986.500 euro, qualcun altro di 7.973.000 euro, qualcun altro ancora di 19.932.500 euro! Come reagireste? Probabilmente pensereste a uno scherzo, a un errore, oppure a una fortuna inaspettata! Eppure questi sono i valori attuali di uno, due e cinque talenti d'argento, considerando un talento biblico di circa 34 kg. Ma c'è un'altra misura: nell'antichità un talento corrispondeva a circa 6.000 denari, cioè 6.000 giornate di lavoro. Considerando 300 giornate lavorative all'anno, per guadagnare un solo talento un uomo avrebbe dovuto lavorare vent'anni senza spendere un soldo; per due talenti, quarant'anni; per cinque, un secolo intero! Dunque, anche il servo che riceve un solo talento non ha ricevuto poco. Ha ricevuto una ricchezza enorme. Il problema non è quanto gli è stato affidato, ma che cosa ne farà. E allora, che cosa rappresentano questi talenti? Nella prospettiva del Vangelo, il talento è anzitutto la grazia immeritata che ci è stata donata: la vita, la fede, la Parola di Dio, il Battesimo, l'Eucaristia, la possibilità di appartenere a Cristo. Un patrimonio immenso che non abbiamo prodotto noi, ma che ci è stato consegnato gratuitamente. La parabola ci svela anche un dramma interiore: perché il servo nasconde il talento? Il Vangelo ci dà la risposta: *«Ho avuto paura»*. Ecco la radice del blocco: la paura. Spesso la nostra fede si ammala di paura: paura di sbagliare, di esporsi, di spendersi; soprattutto, paura di un Dio percepito non come Padre generoso, ma come padrone severo ed esigente. Chi ha paura si difende, si chiude, si immobilizza. E così sotterra il dono. Tutto questo riguarda anche le nostre comunità cristiane. Talvolta rischiamo di pensare alla parrocchia come a un'azienda di servizi religiosi: il sacerdote celebra, i catechisti insegnano, i volontari servono, mentre gli altri assistono. Ma la Chiesa non è una piramide di ruoli fissi: è il corpo di Cristo, un popolo in cui ciascuno ha ricevuto un capitale immenso da mettere in circolazione. Anche una comunità può sotterrare i propri talenti: quando conserva soltanto le vecchie abitudini, si lamenta senza assumersi responsabilità, concentra tutto nelle mani di pochi o riduce la fede a una faccenda privata. Il talento, invece, è fatto per essere condiviso. La Parola ricevuta deve diventare annuncio; la misericordia sperimentata, perdono; l'Eucaristia celebrata, comunione concreta e attenzione ai poveri e ai piccoli. La domanda del Vangelo, allora, non è soltanto: che cosa ho fatto delle mie capacità? È una domanda corale: che cosa stiamo facendo, insieme, della ricchezza che il Signore ha affidato alla nostra comunità? Non abbiamo ricevuto poco. Abbiamo ricevuto un tesoro immenso. Non ci è stato dato per custodirlo gelosamente, paralizzati dalla paura, ma perché generi vita, speranza e salvezza per chi ci sta accanto, nell'attesa del ritorno del Signore.

«La grazia non è una proprietà che si possiede, ma un compito che ci possiede. Dio ci affida beni immensi non perché li custodiamo in un museo o li sotterriamo per paura di perderli, ma perché, mettendoli in gioco, la nostra vita diventi feconda».

p. Romano Guardini